





*Caritas in veritate (CiV)*

***“Caritatem voco motum animi ad fruendum Deo propter ipsum, et se atque proximo propter Deum”*** (S. Agostino, *De doctr. christ.* 3, 10).

Per Agostino si fruisce del bene cui si attinge come un fine a sé: la caritas muove a fruire di Dio per se stesso, e di sé e del prossimo avendo Dio come fine.

**Giotto:** *Allegoria della Carità* - 1306 ca.



## *Caritas in veritate (CiV)*

- **Vermeersch** (II, 1928, p. 59), all'inizio del trattato **de caritate**:  
*“Alla nuova e ineffabile comunità nella quale, in virtù della nostra vocazione soprannaturale, diveniamo una cosa sola con Dio e col prossimo nell'immediato possesso beatifico di Dio, [a tale nuova comunità] corrisponde una nuova virtù, ad un tempo operativa e unitiva, nella quale amiamo Dio e in Dio ogni nostro prossimo come è opportuno amare, tenuto conto dell'ordine delle cose presenti. E come crediamo Dio per fede e crediamo nel Dio rivelante, così è opportuno che amiamo”*.

*Novae et ineffabili communitati qua, ex nostra supernaturali vocazione, unum cum Deo et proximo efficiemur in immediata Dei possessione beatifica, respondet nova virtus, operativa simul et unitiva, qua Deum et, in Deo, omnem proximum nobiscum diligimus sicut, attento praesenti ordine, diligere oportet; quemadmodum, per fidem, Deum credimus et in Deum revelantem credimus, sicut oportet.*



## *Caritas in veritate (CiV)*

- **PREMESSA:**

= **Dalla Populorum progressio (Paolo VI - 1967) alla Caritas in Veritate**

Al n. 58 della PP: liberalismo come regola degli scambi commerciali veniva messo in discussione precisando che: *“Non si prospetta l’abolizione del mercato basato sulla concorrenza ma si chiede di mantenerlo dentro i limiti che lo rendono giusto, morale e, quindi, umano”* (n.61)

= **Benedetto XVI al n. 13 della CiV: “Paolo VI indicò nello sviluppo, umanamente e cristianamente inteso, il cuore del messaggio sociale cristiano e propose la carità cristiana come principale forza al servizio dello sviluppo”**



- La **PP** è forse un'enciclica proposta **in un momento di grave crisi** mondiale che ne rese difficile la comprensione e l'accettazione.
- Rimase **pur** nella sua lucida, puntuale, forte e **profetica** disamina, **nel dimenticatoio**



*Caritas in veritate (CiV)*

*il dono*

per essere felici ci vuole

Efficienza e giustizia non bastano:



*Caritas in veritate (CiV)*

WELTASCHAUUNG cristiana

SITZ im LEBEN



*Caritas in veritate (CiV)*

## WELTASCHAUUNG cristiana

da sempre la visione della Chiesa sulle  
“cose” acquista dimensioni mondiali (in  
tal senso è “*cattolica*”)

ma la parola dice di più:  
trattasi di una visione *onnicomprendensiva*





## SITZ im LEBEN

si tratta di considerare non le circostanze nelle quali e grazie alle quali le “realtà” chiedono modifiche e adattamenti alle nuove situazioni ma, piuttosto, il

**contesto in cui le realtà prendono vita**



## Introduzione,

una densa e profonda riflessione sui due termini del titolo: **amore e verità**

Si tratta *non* di *explicatio terminorum*,  
ma indicazione dei *principi* e delle *prospettive* fondamentali di tutto  
il suo insegnamento.

Infatti, come in una sinfonia, i due temi connessi, come scrive il Papa,  
sono:

*"la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e  
dell'umanità intera"* (Caritas in veritate, n. 1).



- ✚ di quale verità e di quale amore si tratta?
- ✚ "amore e verità - afferma il Santo Padre - sono la *vocazione* posta da Dio *nel cuore e nella mente di ogni uomo*" (n. 1)
- ✚ di quell'uomo che, secondo la Sacra Scrittura, è appunto creato "ad immagine e somiglianza" del suo Creatore, cioè del "Dio biblico, che è insieme
- ✚ *Agápe* e *Lógos*: *Carità* e *Verità*, *Amore* e *Parola*" (n. 3).



## *Caritas in veritate (CiV)*

- realtà testimoniata non solo dalla Rivelazione biblica, ma può essere colta da ogni uomo che usa la sua ragione:

*“La verità è luce che dà senso e valore alla carità. Questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede, attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità”, (n. 3).*

- dalla Commissione Teologica Internazionale un testo: *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale.*

**Roland Minnerath** Arcivescovo di Digione, *Un nuovo sguardo sulla legge naturale. Riflessioni sul documento della Commissione Teologica Internazionale*, (©L'Osservatore Romano - 20 giugno 2009)



## *Caritas in veritate (CIV)*

- Esso affronta delle tematiche di grande importanza, già espresse dal Papa all'Assemblea delle Nazioni Unite a New York, a proposito del fondamento dei diritti umani:

*"Questi diritti trovano il loro fondamento nella legge naturale inscritta nel cuore dell'uomo e presente nelle diverse culture e civiltà. Separare i diritti umani da tale contesto significherebbe limitare la loro portata e cedere a una concezione relativista, per la quale il senso e l'interpretazione dei diritti potrebbe variare e la loro universalità potrebbe essere negata in nome delle diverse concezioni culturali, politiche, sociali e anche religiose" (18 aprile 2008).*

- ◆ Vera giustizia è regolare la vita della comunità mediante leggi non frutto di intesa convenzionale, ma che mirino al bene della persona e della società sul fondamento della legge naturale



## *Caritas in veritate (CiV)*

- Nel testo della Commissione Teologica Internazionale: *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale* leggiamo che:  
"Nella sua ricerca del bene morale, la persona umana si mette in ascolto di ciò che essa è e prende coscienza delle inclinazioni fondamentali della sua natura" (n.45),
- Come è noto, "si distinguono tradizionalmente *tre* grandi insiemi di *dinamismi naturali*:
  - ⌞ (...) Il primo, che è comune con ogni essere sostanziale, comprende essenzialmente l'inclinazione a conservare e a sviluppare la propria esistenza.
  - ⌞ Il secondo, che è comune con tutti i viventi, comprende l'inclinazione a riprodursi per perpetuare la specie.
  - ⌞ Il terzo, che è proprio come essere razionale, comporta l'inclinazione a conoscere la verità su Dio e a vivere in società" (n. 46).

*Approfondendo questo terzo dinamismo che si ritrova in ogni persona, la CTA afferma che esso "è specifico dell'essere umano come essere spirituale, dotato di ragione, capace di conoscere la verità, di entrare in dialogo con gli altri e di stringere relazioni di amicizia (...) Il suo bene integrale è così intimamente legato alla vita in comunità, che si organizza in società politica in forza di un'inclinazione naturale e non di una semplice convenzione.*

*Il carattere relazionale della persona si esprime anche con la tendenza a vivere in comunione con Dio o l'Assoluto (...)*



- L'uomo è dunque fatto per conoscere mediante la "*ragione allargata*" (cfr. [Discorso del 12 settembre 2006 all'università di Regensburg](#)) la verità in tutta la sua ampiezza, cioè non limitandosi ad acquisire conoscenze tecniche per dominare la realtà materiale, ma aprendosi fino ad incontrare il Trascendente, e per vivere pienamente la dimensione interpersonale dell'amore, "principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici" (Caritas in veritate, n. 2).
- Sono proprio la veritas e la caritas che ci indicano le esigenze della legge naturale che Benedetto XVI pone come criterio fondamentale della riflessione di ordine morale sull'attuale realtà socio-economica: "*Caritas in veritate è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale*" (n. 6).
- Con efficace espressione, il Santo Padre afferma perciò che "*la dottrina sociale della Chiesa (...) è caritas in veritate in re sociali: annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società. Tale dottrina è servizio della carità, ma nella verità*" (n. 5).



## *Caritas in veritate (CiV)*

- la **verità** non è prodotta da noi, ma sempre trovata o, meglio, **ricevuta**. Essa, come l'amore, "*non nasce dal pensare e dal volere ma in certo qual modo si impone all'essere umano*", (n. 34).
- Benedetto XVI vuol ricordare a tutti che solo ancorandosi a questo **duplice criterio della veritas e della caritas**, fra loro inseparabilmente congiunte, si può **costruire** l'autentico **bene dell'uomo**, fatto per la verità e l'amore. Secondo il Santo Padre, "*solo con la carità, illuminata dalla luce della ragione e della fede, è possibile conseguire obiettivi di sviluppo dotati di una valenza più umana e umanizzante*" (n. 9).





## *Caritas in veritate (CiV)*

- autorevoli commentatori hanno già offerto specifici approfondimenti:
- **Alcune citazioni in merito:**
- **Card. Renato Raffaele Martino**, *Caritas in veritate. Un commento*, (Avvenire, 7 luglio 2009)
- **Ettore Gotti Tedeschi**, *Anche Macchiavelli sarebbe d'accordo con il Papa*, (© L'Osservatore Romano - 12 luglio 2009)
- **Mons. Giampaolo Crepaldi**, *L'enciclica sociale di Benedetto XVI*, (© L'Osservatore Romano - 25 luglio 2009)
- **Maurizio Serio**, *La via politica della carità*, (“Il Foglio” del 14 luglio 2009)
- **Flavio Felice**, *Caritas in veritate. I punti saldi della nuova Enciclica di Benedetto XVI*, tratto da [Il sussidiario - 30 giugno 2009]
- **Paolo Asolan** *La dimensione teologico-pastorale della “Caritas in veritate”*, (Roma, ZENIT.org, 18 luglio 2009).
- **Fabio G. Angelini\*** *Il quadro giuridico ed istituzionale del mercato di Benedetto XVI*, (Roma, ZENIT.org, 18 luglio 2009).



- © Un importante **messaggio** dalla Caritas in veritate
- © **superare** l'ormai obsoleta **dicotomia** tra **l'economico** e il **sociale**.
- © La **modernità** ci ha lasciato in eredità l'idea in base alla quale per poter operare nel campo dell'economia sia indispensabile mirare al profitto ed essere animati prevalentemente dal proprio interesse; come a dire che **non si è pienamente imprenditori se non si persegue la massimizzazione del profitto**.
- © In caso **contrario**, ci si dovrebbe accontentare di **far parte della sfera del sociale**.



- CiV: - **fare impresa** è possibile anche quando si perseguono fini di utilità sociale e si è mossi all'azione da **motivazioni di tipo pro-sociale**.
- Occorre **superare** la concezione pratica in base alla quale i valori della **dottrina sociale della Chiesa** dovrebbero trovare spazio **unicamente nelle opere di natura sociale**, mentre agli esperti di efficienza spetterebbe il compito di guidare l'economia.
- **non è l'efficienza il fundamentum divisionis** per distinguere ciò che è impresa e ciò che non lo è, e questo per la semplice ragione che la categoria dell'efficienza appartiene all'ordine dei mezzi e non a quello dei fini.



**Mercato** significa dire **competizione** e ciò nel senso che non può esistere il mercato laddove non c'è pratica di competizione

La fecondità della competizione sta nel fatto che essa **implica la tensione**, la dialettica **che presuppone** la presenza di un altro e la **relazione** con un altro.

Senza tensione non c'è movimento, ma il movimento - ecco il punto - cui la tensione dà luogo può essere anche mortifero, cioè generatore di morte.



Quando lo scopo dell'**agire economico** non è la tensione verso un comune obiettivo - come l'etimo latino **cum-petere** lascerebbe chiaramente intendere - ma l'hobbesiana mors tua, vita mea, il legame sociale viene ridotto al rapporto mercantile e l'attività economica tende a divenire inumana e dunque ultimamente inefficiente.



- nella **competizione**, la "*dottrina sociale della Chiesa ritiene che possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o "dopo" di essa.*
- *La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente" (n. 36).*



## *Caritas in veritate (CiV)*

- la CiV prende in grande considerazione quella concezione del mercato, tipica della tradizione di pensiero dell'economia civile, secondo cui si può vivere l'esperienza della socialità umana all'interno di una normale vita economica e non già al di fuori di essa o a lato di essa.
- È questa una *concezione* che si potrebbe definire *alternativa*, sia rispetto a quella che vede il mercato come luogo dello sfruttamento e della sopraffazione del forte sul debole, sia a quella che, in linea con il pensiero anarco-liberista, lo vede come luogo in grado di dare soluzione a tutti i problemi della società.



essa propone un umanesimo a più dimensioni,

- il mercato non è combattuto o "controllato",
- ma è visto come momento importante della sfera pubblica - *sfera che è assai più vasta di ciò che è statale*
- se concepito e vissuto come luogo aperto anche ai principi di reciprocità e del dono,
- può costruire una sana convivenza civile





## temi presenti nell'enciclica

*(che hanno suscitato un certo interesse pubblico per la novità che rivestono)*

### **i principi di fraternità e di gratuità nell'agire economico.**

*"Lo sviluppo, se vuole essere autenticamente umano", dice Benedetto XVI, deve "fare spazio al principio di gratuità" (n. 34).*

Servono "forme economiche solidali".

Significativo, in questo senso il capitolo dedicato alla collaborazione della famiglia umana, dove viene messo in evidenza che *"lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia" per cui "un simile pensiero obbliga ad un approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione"*.

E ancora: *"Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana, che si costruisce nella solidarietà sulla base dei fondamentali valori della giustizia e della pace" (nn. 53-54).*



▣ La **parola chiave** che oggi meglio di ogni altra esprime questa esigenza è quella di **fraternità** complemento e l'esaltazione del principio di solidarietà

➤ **solidarietà**

è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali per via della loro uguale dignità e dei loro diritti fondamentali,

➤ **fraternità**

è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di esser diversi, nel senso di poter esprimere diversamente il loro piano di vita o il loro carisma.



## *Caritas in veritate (CiV)*

le stagioni che abbiamo lasciato alle spalle, l'Ottocento e soprattutto il Novecento, sono state caratterizzate da grosse battaglie, sia culturali sia politiche, in nome della solidarietà e questa è stata cosa buona; si pensi alla storia del movimento sindacale e alla lotta per la conquista dei diritti civili.

**Il punto è che una *società orientata al bene comune non può accontentarsi della solidarietà, ma ha bisogno di una solidarietà che rispecchi la *fraternità* dato che, mentre la società fraterna è anche solidale, il contrario non è necessariamente vero.***



## *Caritas in veritate (CiV)*

**non è sostenibile una società (senza la fraternità)** in cui tutto si riduce a migliorare le transazioni basate sullo scambio di equivalenti o ad aumentare i trasferimenti attuati da strutture assistenziali di natura pubblica

Infatti, nonostante la qualità delle forze intellettuali in campo, *non si è ancora addivenuti ad una soluzione credibile del grande trade-off tra efficienza ed equità.*

**La CiV ci aiuta a prendere coscienza che la società non è capace di futuro se si dissolve il principio di fraternità; non è cioè capace di progredire se esiste e si sviluppa solamente la logica del "dare per avere" oppure del "dare per dovere".**

*né la visione liberal-individualista del mondo,  
in cui tutto (o quasi) è scambio,*

*né la visione statocentrica della società,  
in cui tutto (o quasi) è doverosità,*

*sono guide sicure per farci uscire dalle secche in cui le nostre società sono oggi impantanate.*



- *Ci si pone allora la domanda:*

perché riemerge la prospettiva del bene comune?

dopo almeno un paio di secoli durante i quali essa era di fatto uscita di scena, il passaggio dai mercati nazionali al mercato globale, consumatosi nel corso dell'ultimo quarto di secolo, va rendendo di nuovo attuale il discorso sul bene comune

**Perché?**



## Caritas in veritate (CiV)

- **Non è difficile**

spiegarsi il ritorno nel dibattito culturale contemporaneo della prospettiva del bene comune, vera e propria cifra dell'etica cattolica in ambito socio-economico.

- **Giovanni Paolo II ha chiarito**

- la dottrina sociale della Chiesa non va considerata una teoria etica ulteriore rispetto alle tante già disponibili in letteratura, ma una "grammatica comune" a queste, perché fondata su uno specifico punto di vista, quello del prendersi cura del bene umano. -

- **Mentre**

le diverse teorie etiche pongono il loro fondamento vuoi nella ricerca di regole (come succede nel giusnaturalismo positivista, secondo cui l'etica viene derivata dalla norma giuridica) vuoi nell'agire (si pensi al neo-contrattualismo rawlsiano o al neo-utilitarismo),

- **la dottrina sociale della Chiesa**

accoglie come suo punto archimedeo lo "**stare con**". Il senso dell'etica del bene comune, spiega che per poter comprendere l'azione umana, occorre porsi nella prospettiva della persona che agisce (*Veritatis splendor*, n. 78) e non nella prospettiva della terza persona (come fa il giusnaturalismo) ovvero dello spettatore imparziale (come Adam Smith aveva suggerito). Infatti il bene morale, essendo una realtà pratica, lo conosce primariamente non chi lo teorizza, ma chi lo pratica: è lui che sa individuarlo e quindi sceglierlo con certezza ogniqualvolta è in discussione.



## Caritas in veritate (CiV)

- ✿ **Altro principio:**  
IL **DONO** in economia.
- ✿ E' la prospettiva della **GRATUITA'**.  
Cosa comporta, a livello pratico, l'accoglimento di questa prospettiva entro l'agire economico?
- ✿ Risponde **Papa Benedetto XVI**:  
mercato e politica necessitano "*di persone aperte al dono reciproco*" (Caritas in veritate, nn. 35-39).
- ✿ La conseguenza che discende dal riconoscere al principio di gratuità un posto di primo piano nella vita economica ha a che vedere con la *diffusione della cultura e della prassi della reciprocità*.
- ✿ Assieme alla democrazia, la *reciprocità* - definita da Benedetto XVI "l'intima costituzione dell'essere umano" (n. 57) - *è valore fondativo di una società*.
- ✿ Anzi, si potrebbe anche sostenere che è dalla reciprocità che la regola democratica trae il suo senso ultimo.



- Qual è la funzione propria del dono?

far comprendere che accanto ai beni di giustizia ci sono i beni di gratuità e quindi che non è autenticamente umana quella società nella quale ci si accontenta dei soli beni di giustizia. Il Papa parla della "stupefacente esperienza del dono" (n. 34).





## Tentiamo una specificazione della differenza:

- *I beni di giustizia* sono quelli che nascono da un **dovere**;
- *i beni di gratuità* sono quelli che nascono da una **obbligatio**.  
*Sono beni cioè che nascono dal riconoscimento che io sono legato ad un altro, che, in un certo senso, è parte costitutiva di me.*
- La logica della gratuità non può essere ridotta ad una dimensione etica: *la gratuità infatti non è una virtù etica* (come già Platone insegnava)
- la *gratuità* riguarda piuttosto la dimensione *sovra-etica* dell'agire umano perché la *sua logica è la sovrabbondanza*,
- mentre *la logica della giustizia* è la logica dell'*equivalenza*.



Benedetto XVI invita a restituire il principio del dono alla sfera pubblica.

*Il dono afferma il primato:*

- della relazione sul suo esonero
- del legame intersoggettivo sul bene donato
- dell'identità personale sull'utile

deve poter trovare spazio di espressione ovunque, in qualunque ambito dell'agire umano, ivi compresa l'economia.



*Caritas in veritate (CiV)*

Il messaggio che  
la Caritas in veritate  
ci lascia è

pensare la gratuità, e dunque la fraternità,  
come cifra della condizione umana

e quindi di vedere nell'esercizio del dono  
il presupposto indispensabile affinché Stato e mercato  
possano funzionare  
avendo di mira il bene comune.



*Caritas in veritate (CiV)*

Senza pratiche estese di dono  
si potrà anche avere un mercato efficiente ed uno  
Stato autorevole (e perfino giusto),  
*ma di certo le persone non saranno aiutate a  
realizzare la gioia di vivere.*

Efficienza e giustizia, anche se unite,  
non bastano ad assicurare  
**la felicità delle persone.**



*Caritas in veritate (CiV)*

Spero aver saputo presentare i punti essenziali della  
*Caritas in Veritate* e di aver sollecitato in ognuno il  
desiderio di saperne di più dell'alto *Magistero di*  
*Benedetto XVI*

---

*Grazie dell'ascolto*

*don Gianni*